

NOTE di UNA MUSICISTA ITALO-UNGHERESE

Egy OLASZ-MAGYAR MUZSIKUS FELJEGYZÉSEI

Non rivelo nulla di nuovo dicendo che i contatti tra l'Italia e l'Ungheria hanno una tradizione che si mantiene da secoli. Potrei parlare di parecchie cose, come del grande Re ungherese Mattia che – forse anche perché aveva una consorte (Beatrice) italiana – si circondò di scienziati ed artisti italiani, o di studiosi e letterati ungheresi che svilupparono il loro talento in diverse università italiane come Bologna o Padova. Essendo però una musicista e non musicologa ed ancora meno scienziata o scrittrice, mi limiterò ai ricordi ed esperienze personali.

Parecchi anni prima della mia nascita, nel 1928 mio padre Sergio Failoni venne a Budapest con il Teatro Carlo Felice di Genova, a dirigere l'*Aida* ed il *Falstaff* di Verdi. Ebbe tale successo che la sovrintendenza dell'Opera di Budapest gli offrì subito un contratto triennale come direttore principale. I tre anni si prolungarono, mio padre ritornò a Budapest per ben 20 anni di seguito e dopo la sua morte avvenuta a Sopron nel '48, venne sepolto nel grande cimitero Kerepesi di Budapest, in una tomba onoraria donatagli dallo Stato Ungherese.

Il suo ricordo vive nitidamente anche attualmente, è stata fondata l'Orchestra da Camera Failoni, all'Opera c'è l'Abbonamento Failoni, le sue foto si trovano appese in diversi siti presso il teatro. Ma mio padre non era il primo e non l'ultimo nella fila dei direttori italiani che fecero storia in Ungheria. Prima di lui all'Opera c'era Egisto Tango, dopo per qualche recita vennero Molinari Pradelli, Bartoletti, dal '59 Lamberto Gardelli – che ritornò a Budapest regolarmente per parecchi anni, Giuseppe Patané, anche lui regolare ospite ed attualmente il Direttore Principale dell'Orchestra Filarmonica è Rico Saccani.

Dopo la morte di mio padre, mia madre Nelly Failoni iniziò un'attività d'impresaria che continuò per 40 (!) anni. In quegli anni difficili, quando l'Ungheria era sbarrata dal mondo con una cortina di ferro, gli artisti avevano paura dei Paesi dell'Est. Mia madre, grazie alle sue vaste conoscenze personali nel mondo musicale, riuscì a convincere gli artisti non solo venire in Ungheria, ma anche ridurre notevolmente – a metà od a un quarto – il cachet abituale. Col passare del tempo naturalmente a poco a poco le cose miglioravano.

Arrivarono presso l'Opera di Budapest nelle sale da concerto di tutte le maggiori città ungheresi, artisti di altissimo livello come i direttori d'orchestra Carlo Zecchi, Mario Rossi, Claudio Abbado, Riccardo

Nem állítok semmi újat, amikor azt mondom, hogy az olasz-magyar kapcsolatok több évszázadra tekintenek vissza. Sok mindentől beszélhetnék, például Mátyás királyról, aki – lehet, hogy azért is, mert felesége, Beatrice olasz volt – körülvette magát olasz tudósokkal és művészekkel, vagy magyar értelmiségiekkel, akik tudásukat különböző olasz egyetemeken, mint Bologna vagy Padova, fejlesztették tovább. Miután azonban zenész vagyok és nem tudós, író pedig egyáltalán nem, szeretném soraimat személyes tapasztalatokra és emlékekre korlátozni.

Sok évvel születésem előtt, 1928-ban, édesapám Sergio Failoni Budapesten vendégszerepelt a Genovai Carlo Fenice Színház társulatával. Két Verdi operát dirigált, az Aidát és a Falstaffot. Óriási sikert aratott, az Operaház akkori igazgatója azonnal három éves szerződést kínált neki mint első karmester. A három év hosszára nyúlt, apám 20 éven keresztül járt vissza Budapestre és halálakor, mely 1948-ban következett be Sopronban, a Magyar Állam dísz-sírhelyet adományozott számára a Kerepesi

